



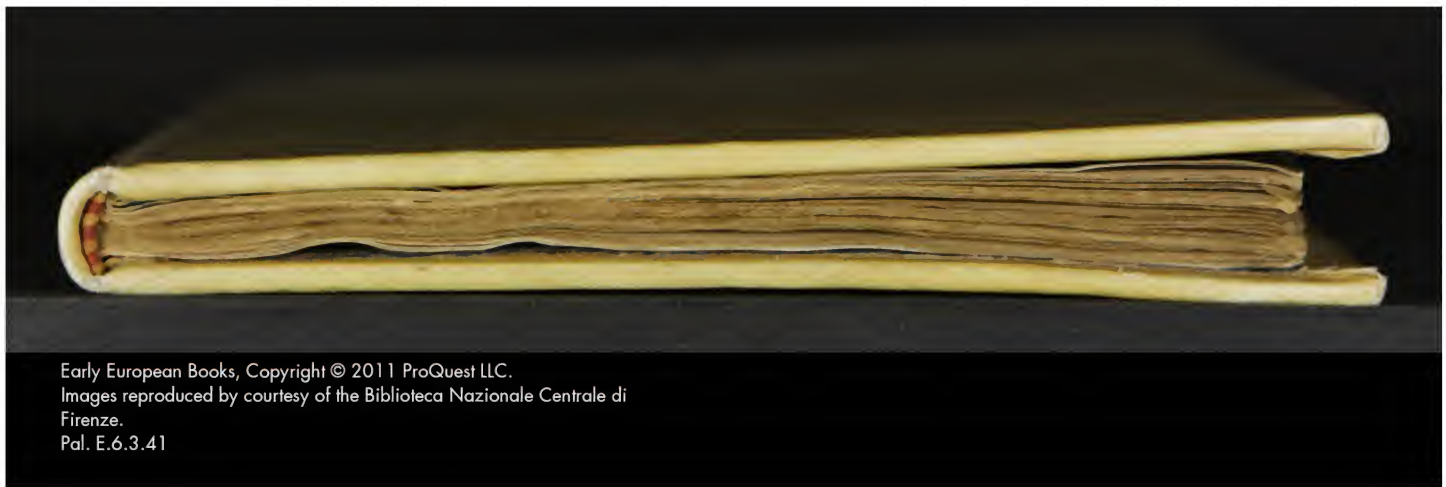
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.41





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.41





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.41

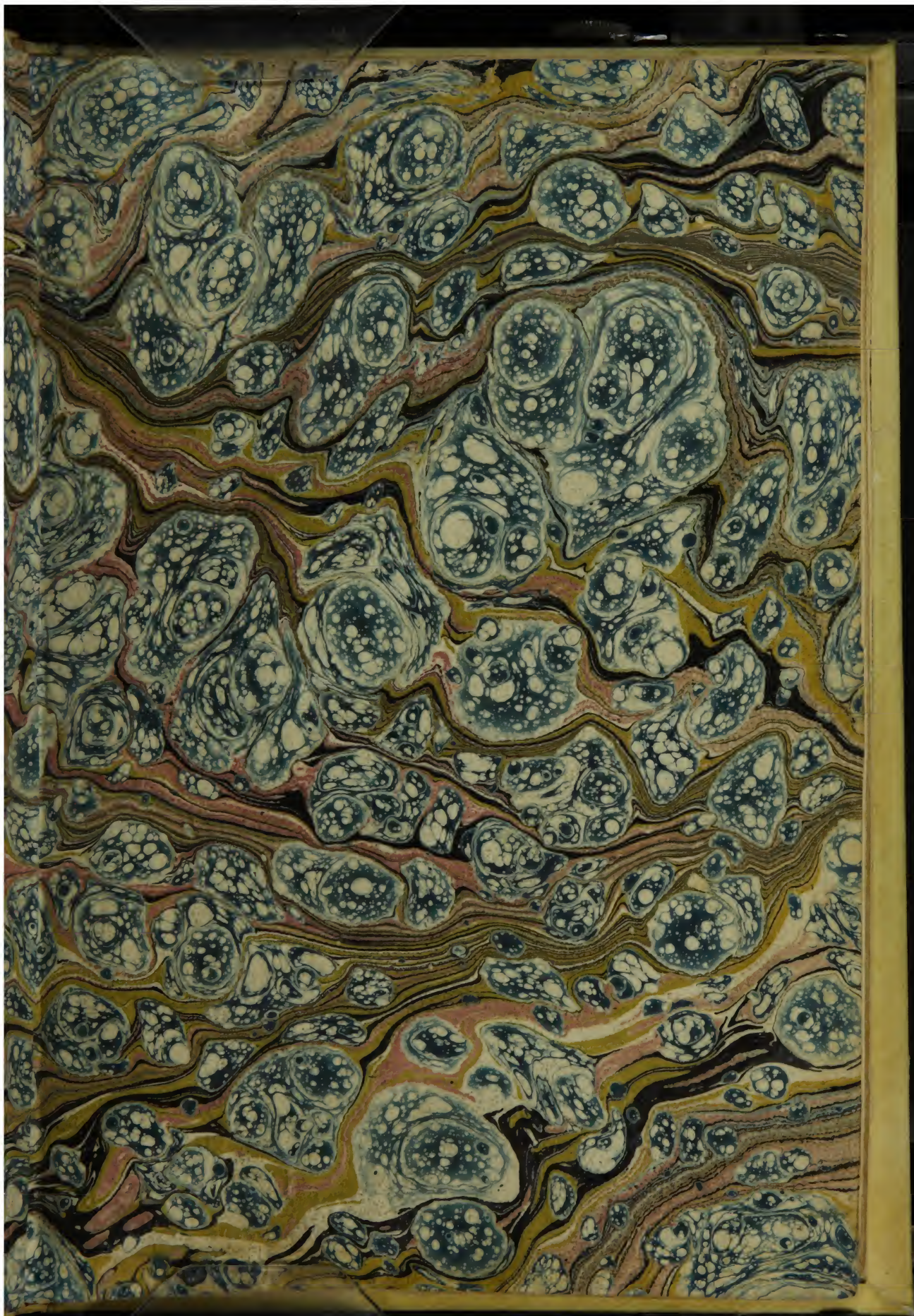


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.41





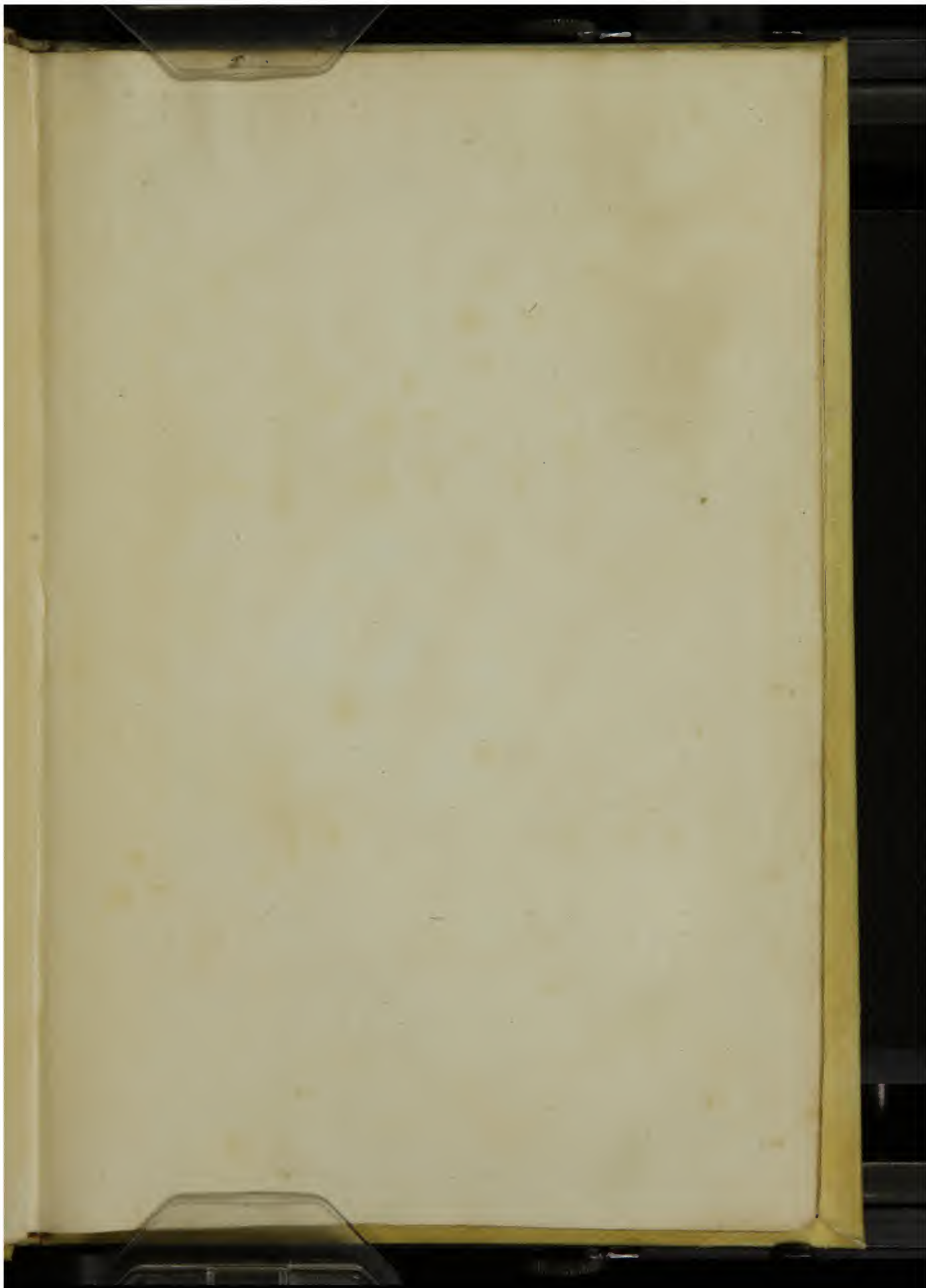


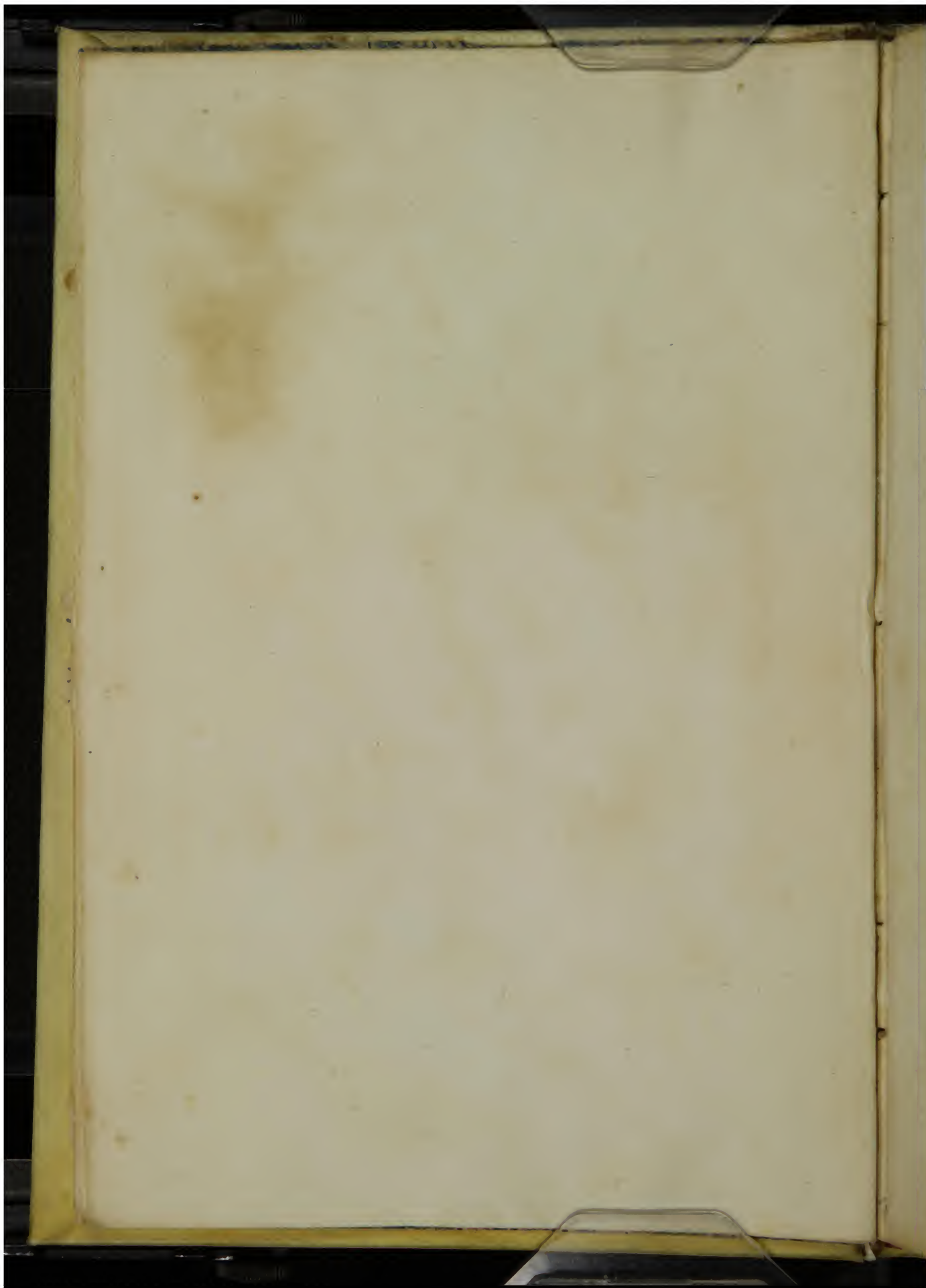


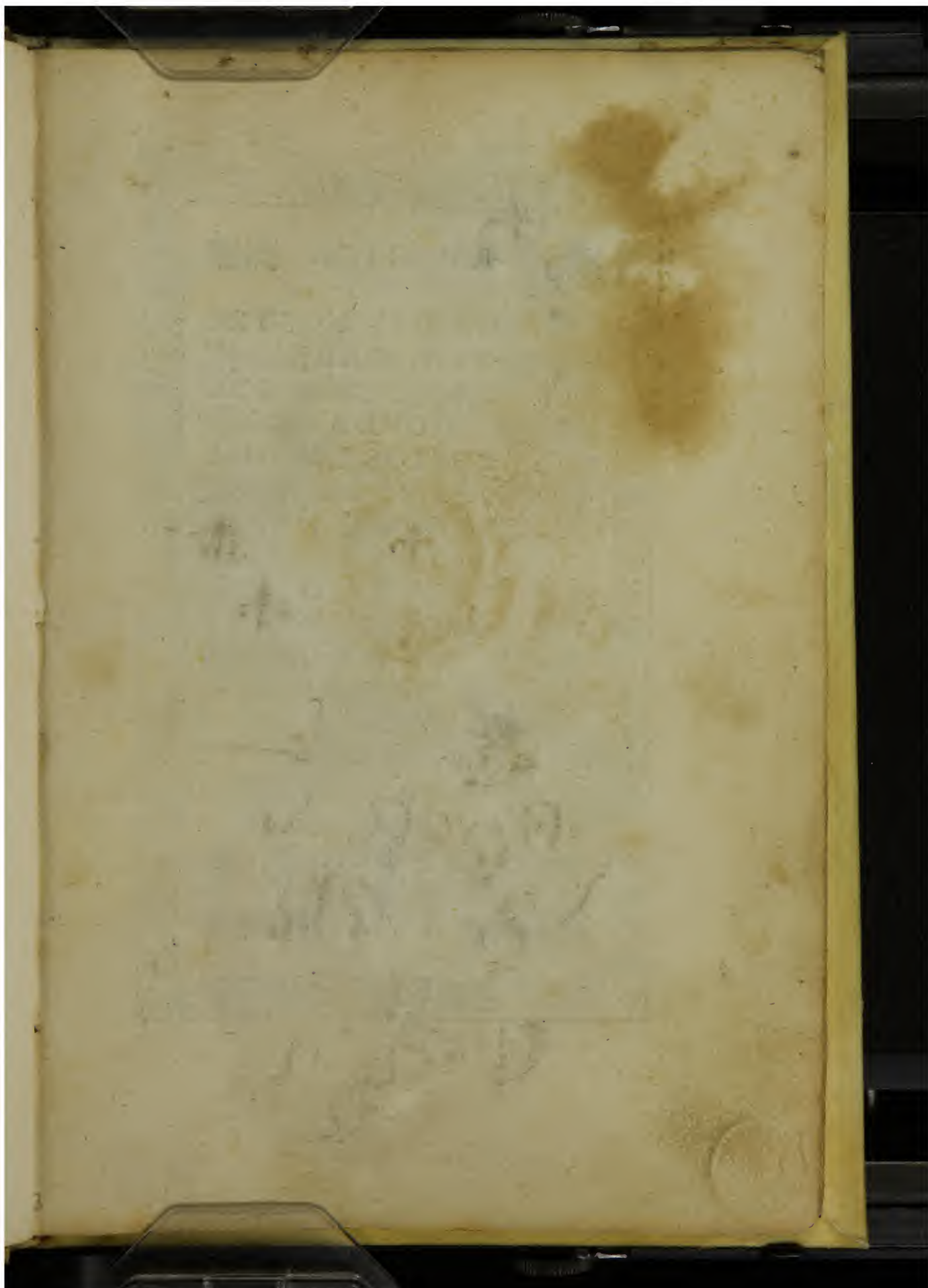


E, 6, 2, 41,







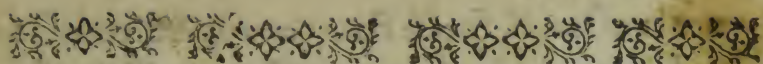




R V B R I C A

AL NOME DEL NOSTRO  
SIGNORE  
IESV CHRISTO  
E DELA  
SVA GLORIOSA MADRE  
SEMPRE  
VERZENE MARIA  
COMENCIA VNO BELLO  
TRACTATO  
ALA CREATVRA MOLTO  
VTILE  
ET ANCI NECESSARIO  
CIOE  
DELA SCIENTIA ET  
ARTE  
DE BEN MORIRE  
ET BEN  
FENIRE LA VITA  
SVA

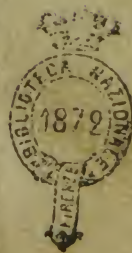




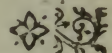
ON CIO SIA COSA  
CHE LO TRANSITO  
DE LA MORTE. IN LO  
PARTIRSE E TVOR-  
SE DA LA MISERIA.


de lo pſente exilio e bādegiamiento: pare a molti  
iſpoſiti aſſai graue e picoloſo etiādio terribille  
e molto orribile. Impero nela pſente materia: la  
quale uoglio ſia chiamata Arte de bēmorire. Ha  
uemo a notare cum la ſutile conſideratione de la  
mēte uno breue modo de exortatione circa quel  
li che ſono poſiti in lo articolo de la morte. ¶  
Pero che queſto tale bello utile e ale aīme mol-  
to ſalutifero modo. E glie molto efficace ad aq-  
ſtare larte e noſitia de benmorire: generalmen-  
te a tuti li catolici cioe fideli chriſtiani ſēza du-  
bio Ede queſta utilitate ben parla. S. Gregorio  
dicendo lo male elquale e preueduto cū cōſiglio  
per la ragione fu ſottomeſſo alo animo che con-  
battē contra a eſſo. Impero che ciaſcaduno ſie  
tanto meno uinto da la aduerſitate quanto pin  
ſe ritroua apparechiato contra eſſa: cioe preui-  
dendola auanti che ella ſi ne uenga. inpero che  
ſpeſſe fiata la graueza de lo timore ſe allegeriſe.

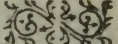
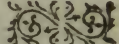
a ii


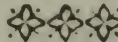
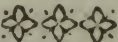
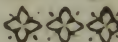



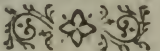
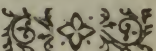


per la usāza. E spesse fiāte come la morte despro-  
ueduta conturba lhomo: cossi ancho lo letifica  
se p deliberatione e glie preueduta o peruenuta  
Questo adōcha tractato utilissimo cōtene sei par-  
ticelle de le quale la principale sequita. 

La prima sera de le laude de la morte e de la siē-  
tia de sapere larte de benmorire. 

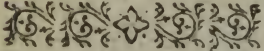
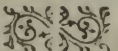

La secūda e de letemptatione diabolice le quale  
patiscano quelī che moreno.  

La terza e de le interrogatione necessarie a gli  
infermi    

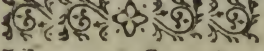
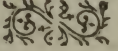
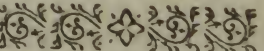
La quarta e de alcuno amaiſtramento de ora-  
tione:   

La quinta e de certe exortatione notabile.

La sexta e de alcune utile oratiōe le quale se de-  
beno dire da alcuno fidele amico sopra quello  
che ſta per morire.

DE LE LAVDE DE LA MORTE

Non obſtando che la morte delcorpo ſia molto  
terribile piu cha tute le altre coſe orribile. Co-  
mē dice lo philoſofo in lo terzo de la eticha non  
di meno la morte de lanima e glie tanto pi hori-  
bile e detestabile quanto che lanima e piu nobile

excellente e preciosa che lo corpo: Vnde lo psal  
mista dice la morte de li peccatori e pessima: ma  
la morte de li iusti e bona: come dice lo prophe-  
ta in lo conspetto de dio: e preciosa la morte de li  
soi sancti: bēche morano de che morte se uoglia.  
E non solamēte e preciosa la morte de li martiri  
e de li altri sancti: ma etiandio de li altri christi-  
ani quantonque siano grandi peccatori: purchē  
morano ueramente contriti de li soi peccati i la  
unitade e i la uera fede de la sancta madre giesia  
secūdo che dice sancto Iohāne in lo apocalipse.  
Beati sono li morti: che moreno in lo signore.  
cioe in gracia sua: E pero se dice in lo libro de la  
sapientia. Lo homo iusto se ello sera preuenuto  
da la morte: fara in refrigerio: purchē esso se ten-  
ga costantemente e sauamente in le temptati-  
one angustie e pene de la morte: come meglio se  
manifestara ine lo sequente tractato. E pero so-  
lamente de la morte de gli boni dice uno saui-  
o cussi. La morte non he altro che una uscita de  
lo corpo: che he una pregione et fine de lo ban-  
degiamēto: e uno descarichamento de lo chari-  
cho grauissimo cioe de lo corpo et e uno termi-  
no a tute le infirmitate et he uno rompimento  
de tutti li legami: et e compimento de lo debito

a iiii



naturale et uno retornamēto a la patria et e ūa  
intrata in lo regname: Vnde dice lo ecclesiasti-  
co lo di de la morte e migliore che lo di de la na-  
tiuitade: e questo se debbe intendere solamente  
de li electi. Pero che a li mali e reprobī non se po-  
dire in uerita: che li sia bono lo di de la sua nati-  
uita ne ancho lo di de la sua morte. Per la qual  
cosa qualumcha se sia fidele christiano contrito  
gia non se debbe contristare de la morte corpo-  
rale perche cagione se uoglia li sia data: ne eti-  
andio debbe temerla anzi la debbe receuere uo-  
luntariamēte: cum la ragione de la mente: laqua-  
le. signoregia la sensualita et sustenga la morte  
patientemente concordādo in questa cosa la uo-  
luntade sua cum quella de dio e cometendosse a  
lui come ueramente e obligato se esso uolle ben  
finire. Concio sia cosa aduncha che per lo debi-  
to e ragione naturale a tutti sia neccessario de  
morire: quando come: & ūde uolle dio: la cui uo-  
luntade e sempre in ogni loco bona. Come dice  
Cassiodoro in questa forma: dio fidelissimo dis-  
penza tutte le cose o siano aduerse o prospere p  
la nostra utilidade et he piu solcito per la salu-  
te nostra e utilidade: che non ne siamo nui me-  
desimi per nui: E concio sia cosa amchora che

naturalmente non possiamo altutto fugire la  
morte ne mutarla. Inpero la douemo receuere e  
acceptarla uolūtariamēte cū la ragione de la men  
te bendisposta cioe senza contradicione o mur  
muratione: quando dio uole che moriamo. Vnde  
dice Seneca Supporta cio che tu nō poi mutare  
nō acagionādo dio ne murmurādo de lui. E ācho  
dico se tu uoi scāpare queste cose: da le quale sei  
constreto bisogna che se tu sei tenero e de poco  
animo come uno fāciulo diuēti cōstāte & animo  
so come ualēte caualiero. e de impatiēte tu diuē  
te molto patiēte. Oltra di questo acio che l christi  
ano mora bene glie necessario che esso sapia ben  
morire. Vnde dice uno Sauio. Che a sapere ben  
morire e di bisogno hauere lo core e l animo appa  
rechiato i ogni tēpo a le cose celestiale: acio che  
uenēdo la morte quādo piacera a dio sēpre sia ap  
parechiato a receuerla sēza alcuna murmuratio  
ne: come se uno aspectasse cū grādo desiderio lo  
aduenimēto de uno suo caro e fidele cōpagno. E  
po sapi che la morte i ogni loco te aspecta. Ma  
se serai sauio i ogni loco tu laspectarai. Cioe tu  
sēpre starai bene apparechiato. O come e beato  
chi tene cossi bona uita spirituale: che nō tema  
la morte corporale. O quāta trāquilita e pace de  
a iiii



cōsciētia. O quāta securita e iocūdita de spīrito  
receue la cōsciētia cōsi hē disposta e mūda. Inueri  
ta bene se podire che gia ī questo mōdo possede  
lara de la pace de la uita beata. Vnde dice el sa  
uio la mēte secura e quasi cōtinuo cōuito. E san  
to Bernardo dice la uita e secura doue e la cōfi  
ētia pura: E p questo se aspeta la morte sēza pau  
ra: e cum dolceza se desidera e cum deuocione se  
aspecta e accepta. Ma nota bene e mai non te en  
sca de mente: che niuno receuera mai alegramē  
te la sopraueniente morte: se non solamēte colui  
elquale uiuēdo si e apparechiato ad essa cū lo fru  
cto de le sacte e bone operatione. Questa e una  
utilissima scientia: ī laquale li religiosi piu speti  
almēte: che li secolari debeno ogni di īcessatēmē  
te e piu sollicitamēte studiare: per apprēdere ue  
ramente questa doctrina. Impero che ognuno o  
che sia bene apparechiato o bēdisposto ala mor  
te o no. Pux ce conuiene obedire a dio quādo li  
piace di mādare per nuī. Siche ogni fidele chri  
stiano elquale uolle securamente e benmorir: de  
be uiuer cussi uirtuosamente: che ī ogni ora quā  
do a dio piacerapossa cōfidētemēte morire. e chi  
facesse il contrario tema la sententia scripta de  
scto Augustino che dice cossi Lo peccatore fu



N questa secūda parte e da sapere che que  
li:liquali sono propinquī ala morte hano  
magior temptatione:e tale che giamai non heb  
berō le simile in uita sua.E questo se po bene p  
uare per la epistola laquale scrisse beato Cirillo  
uescouo de Ierusalem a sancto Augustino in la  
quale se lege come lo beato Eusebio resuscito i  
uno zorno tri morti cum lo sacho delo quale san  
cto Ieronimo era uestito in uita sua:liquali resu  
scitati soprauixereno uinti di in grandi pianti e  
dolori e penitencia continua:cum liquali lo ue  
scouo Cirillo staua per grandio spacio del di per  
imparare da loro de le pene de la morte e de le co  
se de l'altra uita. Vnde tra le altre terribile cose  
li disse uno de quelli resuscitadi. Venendo l'hora  
in laquale io doueua morire apparse me iui doue

saceua tanta moltitudine de spiriti maligni che  
niuno ueramentè lo potrebbe pensare. de liqua  
li spiriti lo aspecto era così horribile al ueder che  
tanta pena me daua che niuna cosa piu horribi  
le se potrebbe imaginare ne pēlare: in tanto che  
piu presto e piu uolentieri in tal puncto me se  
rebbe zetato i una fornace ardēte che: guardarli  
pur p uno batere de ochio. Liguale acostādossi  
a me reduceuano a memoria tuti li peccati com  
messi da me dicendome Guarda i quāti modi hai  
offeso lo tuo dio: pero non hauere già mai sperā  
za de la sua misericordia: pero che tu sei tuto no  
stro. Vnde se la diuina misericordia non me ha  
uesse soccorso non li harebbe mai possuto resiste  
re. Noi aduncha acioche per lo exenpio de que  
sti resuscitati possiamo meglio prouedere e scā  
pare da tātī periculi. Douemo sapere che tra le  
altre temptatione. che pone lo maligno e diabo  
lico spirito contra le anime deli homini de diuer  
si stati. Ne sono sei molto periculose le quale ne  
pone i scripto sancto Ieronimo. Dicendo chelo  
inimico aduersario nostro se sforza de temptare  
ciascaduno fidele christiano i la sua fine. Dapoi  
che l'omo ha pduto lo uedere e audire corporeale  
DE LA PRIMA TEMP TACIONE



2  
A prima adūcha temptatiōne pone lo dia-  
uolo contra la fede dicendo cossì. Come se  
poterebbe fare o uero chredere che christo stia ne  
lhostia cossì picola o daltre cose del sacramēto del  
corpo de Christo o de altre cose cerca li articoli  
de la fede. A laquale tēptatiōne secondo sancto  
Augustino se debbe rispondere al mancho cum  
el core e dire cossì. O signor Iesuchristo io sū ue  
ro catolico christiano e chredo ogni cosa che cre  
de & āche tene la giesia romana: e i questa fede  
io uoglio morire: E perche la fede e lo fōdamen  
to de tuti li nostri beni e pīcipio de la nostra sa  
lute: come dice sancto Augustino pero ce biso  
gna stare cōstāti e fermi i essa: pche chome dice  
sancto Iohāne colui elquale nō crede gia e iudi  
cato. E po senza la fede niuno se po mai saluare  
Lo demonio selsorza cū tute le potētie sue ala  
fi de la uita de lhomo de torli questa fede o almā  
co de farlo cader i alcuno errore supiticioso o ue  
ramēte cerca de iganarlo in le fallitade e heresie  
Ma lo bō christiano debe credere nō solo ali pīci  
pali articoli de la sācta fede: etiādio a tuta la sā  
cta scrittura i ogni cosa implicitamēte e distinta  
mēte. E debbe stare anchora firmanēte subiecto  
a li statuti de la sācta chiesia romana e in essi

uolere morire Altramēte come comēcia a errare i  
alcuna cosa de le p̄dicte staria i grā piccolo. E nō  
dimeno e da sapere chel demonio nō po sopchia  
re alcuno christiano ne i questa tēptatione ne i  
altre per ifino che lhomo: e la dona ha luso de lo  
libero arbitrio cum la raxone bendisposta se lho-  
mo non li consente uolūtariamēte. Aduncha lo  
fidele e bō christiano nō debe temere le paure e  
falacie o illusioē del diauolo: pero che lui e bosa-  
dro e padre de la busia. Cōē disse Christo. Ma lo  
christiaō debe finissimamēte e ualētemēte p̄se-  
uerare e morire i la unitade e obediētia de la s̄ata  
madre giesia. Vnde e molto utile cosa e bona co-  
me se sole fare i alchune religione che se dica lo  
chredo molte fiате cū alta uoce cerca quello che  
sta in articolo de morire: acio che p̄ q̄sto lo ifer-  
mo sia animato ala cōstācia de la fede: e acio che  
li de ōni liquali nō posseno patire de audire que-  
le parole se delōgino da lui. Anchora p̄ animare  
li infermi ala cōstātia de la pura fede: molto ua-  
le la fede de li ātiqui nostri padri fideli: come fu  
Abraam Isac e iacob. simelmēte la fede de quelli  
che nō erano sotto la lege. Come fu Iob Raab  
e simili e la fede de li apostoli e de li altri innume-  
rabili martiri e confessori e uergine liquali tutti



securamēte uolseno ponere la uita loro p la fede  
pero che certamēte cognoscuano che lera uera.  
Anchora ce debbe iducere a tenere la uera e fer  
ma fede. Ladopia uolūta ouer utilidade che nese  
quita. Laprima e che la uera fede puo ognicosa  
Pero dice christo tute le cose sono possibile a  
chi ueramēte crede. La secūda utilita e che la ue  
ra fede i petra ogni cosa: la quale p̄gādo debita  
mēte domāda Come disse Iesu christo: Ogni cosa  
la quale p̄gando uui domādate credete che la re  
ceuerete. Anchora. Christo disse se uui haueriti  
tāta fede quāto e uno grano de sinape e dirite a  
questomōte. T olete de qui i cōtinētē se trāsmu  
tera e cosi alcuni monti se congiungera i sieme

A secunda temptatione delo demonio e la de  
speratione e contra la speranza e con fidētia:  
la quale lhomo debbe hauere i misericordia de dio  
ouer quādo lo i fermo e tormentato de dolori in  
lo corpo. Alhorapmetēdo lo dio: lodia uolo sopra  
iūge dolori a dolori: opponendo li soi peccati in  
tuti li modi chel po iducerlo ala despatione: ūde  
dice s̄cto gregorio che li sono reducti a memoriali  
peccati comessi e maximamēte se ne auesse lassato  
alcuni li quali non auesse cōfessato: per qualche  
obhuione o domēticamēto ūde debbe alora lomo



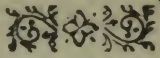
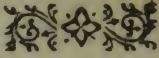
pēsare che quella tēptatione del diauolo e deb-  
be dire cossi lo ifermo. O signor mio iesu christo  
tu spandisti el tuo pretioso sangue per li pecca-  
ti nostri. Et io ho confessato quelli peccati deli  
quali me sum recordato. e per li altri peccati  
mei supplisca el merito de la tua sanctissima pa-  
sione. ma nullo cristiano debbe mai desperarse  
de la perdonanza de li peccati suoi auenga che  
hauesse facto piu furti e homicidii che non sono  
la arena del mare e le gute de laqua: auenga che  
prima non hauesse mai facto alcuna penitentia:  
ne anchora nō li hauesse confessati: e etiam se ha-  
uesse al p̄sēte la conueniētia e cōmoditade de cō-  
fessarli non debbe p questo desperarse. Pero che  
i tal caso bastarebbe la sola uera contritione in-  
teriore Se lhomo in quello puncto la potesse ha-  
uere in uerita. Ma ele molto difficile e periculosa  
cosa e miraculosa: che lhomo habia la uera cōtri-  
ctione ala morte: se lhomo nō e apperechiato i ā-  
tri. Vnde secūdo la sentētia de Allāo ede Raimō  
do de raro e che lhomo se penta p caritate essēdo  
lui ne la extremitade. E pero dice scto Ieronimo  
che ala fine de la morte non e tempo de meritare  
la gratia ne misericordia de dio. Ma ritornando  
a la materia nostra de sopra: cioe de la uera con-

trictione. Dice Dauit signore tu nō despretiarā  
el cor contrito & humiliato . Ezechiel profeta  
ancho dice . In qualūqua hora se uoglia che lo  
peccatore hauera piāto li suoi peccati esso sera  
saluo. E scto Ieronimo dice. Veramēte io cō-  
fesso questa ueritate: che molto piu e benigno  
dio che nō se crede e pdona a ciascuno: el quale  
di bon core ritorna a lui: e aspecta patiēte mēte  
molto tēpo: acio che nui se emēdiamo de nostri  
peccati. Simelmēte scto Gregorio dice dio mai  
nō abādona la mēte laquale se recognosce essere  
ne li peccati. E scto Bernardo dice. Mazor e la  
pietade de dio che quale iniquitade se uoglia. E  
scto Augustino dice. Che niuno homo sedebe  
desperare per fina che le inquesta uita. Ma solo  
el peccato de la despatione: e quelo el quale nō  
mai se po medicare per la sua grauita .

DE SEI CONSIDERATIONE CHE CE  
IN DVCANO A SPERARE IN DIO.

- La Prima e la Sancta Scriptura .
- La Secunda e la bonta de Dio .
- La Terza sono le opere de la Iusticia .
- La Quarta sono li benefitii Concessi .
- La Quinta sono li Intercessori .
- La Sesta sono li Essempli .



La prima dico che e la sancta scriptura la quale  
molto ce conforta dicēdo p lo Psalmista la terra  
e piena de la misericordia del signore: e la sua mi-  
sericordia e sopra tute le opere sue. Et Isaia di-  
ce Lo signore aspecta acio che habia misericor-  
dia de uui e percio ſera exaltato pdonādo a uui  
Per Osea propheta: dice dio io uoglio la miseri-  
cordia e nō sacrificio.    
La secūda e la bonta del creatore: p che natural-  
mente ogni artifice ama la opera sua. Impo ma-  
ximamēte dio ama lanima facta a la imagine sua  
Vnde i lo libro de la sapientia e dice a lo signore  
Tu ame tute le cose che sono e niēte hai in odio  
de quelle cose che hai facto. E per Isaia domā-  
da dio se po la dona dimenticare el fanciulo suo  
ese pure ella si dimenticasse? Non dimeno io non  
me domētico mai di te: Ecco che io te ho descri-  
pto ne la mane mia. E per uno altro profeta dice  
dio: Io nō uoglio la morte del peccatore: anzi uo-  
glio che secōuerta e uiua. Anchora dice: Isaia.  
l'omo iniquo lassa li soi catiui pēseri e conuer-  
tasse a lo signore e dio hauera misericordia de lui:  
pero che esso e molto iclinato a pdonare. E po  
dice scto Isidoro: Nullo debbe desperarse dela  
pdonāza: etiā dio si cerca lo fine dela uita sua se

conuertisse a penitētia po che diō iudica ciasca-  
duno segōdo lo suo fine enon secōdo la uita pas-  
sata. E pero quello che supporta noi essēdo mali  
e pueri. non ce dubio chel ne pdoni piatosamē-  
te se ueramēte seremo conuertiti. E diō piū se  
alegra de lanima cōuertita: laquale prima era de-  
sperata: che de quella che non fu mai perduta.  
Come demonstro Christo ne la parabola del fi-  
gliuolo prodigo: ilquale ritorno al padre suo. La  
terza consideratione e de le bone opere de la iu-  
sticia pero che lo signore diō nō lassa alcuno be-  
ne sēza la debita remuneratione. E po l' homo che  
ha hauuta la cura de aiutare ala salute de lanime  
de altri. Debbe sperare che diō aiutara molto piū  
u lanima sua. Pero che p pocho ben lui da ali soi  
fideli molto maggior gratia. Vnde s̃cto Gregori-  
o. La mēte de li boni quāto piū dure e aspere co-  
se porta p la uerita: tātō piū certamēte spera li  
p̃mii de la eternitade: La quarta e de li beneficii  
liquali diō ne ha facto: come e la creatione la re-  
dētione filiatione: e li doni del spirito s̃cto. Vn-  
de dice s̃cto Paulo che diō dede lo suo p̃prio  
filiolo p nui: come adūcha cō esso filiolo nō de-  
de ogni cosa. Considerādo nui adūcha tanta li-  
beralitate et bontade demonstrata a noi per lo  
bi



tenpo passato douemo ancho sperare che ce fa-  
ra la misericordia p lo auenire in le nostre neces-  
sitate quādo fara humilmēte da noi p̄gato. Vn-  
de dice s̄cto Augustino uergognasse la huma-  
na pegrizia. Pero che dio piu ce uole donare che  
noi receuere: e piu desidera lui dehauere miseri-  
cordia: che non desideramo nui esser liberati da  
la misericordia. La quita cōsideracione e de li s̄c-  
cti intercessori liquali ipetrano le gracie per nui  
oltra li nostri meriti e maximamēte del nostro re-  
dēptore Iesu Cristo: delquale dice s̄cto Ioāne.  
N ui hauemo lo aduocato apresso a dio padre e  
esso ela recōciliacione p li peccati nostri. Si che  
Christo i quāto homo prega se dio: e esso dio e-  
xaudisse homo. De questo dice s̄cto Gregorio.  
Al homo da grāde fiducia dio homo: e esso e grā-  
de sperāza a nui penitēti: poche lo nostro aduo-  
cato e facto nostro iudice. Poi ne da grā sperāza  
la gloriosa uergine Maria madre de dio regina de  
la misericordia: de laqual bē dice s̄cto Bernardo  
i li piculi e i le angustie tue chiama maria. Pero  
che chiamādola nō te desperi. E come la luna i  
la nocte ne da del lume receuto dal sole elquale  
ne ha abādonato el di precedēte. Cossi la aduo-  
cata nostra madona sancta Maria quando chri-

sto ce abandona per le tenebre de li nostri pec-  
cati essa pietosamēte ne souene de la gracia re-  
ceuta dal suo benigno e dolce figliolo. E san-  
cto Anselmo molto cōforta el peccatore a spera-  
re de la misericordia de dio. Pero la sētētia sta ne  
le mane del nostro benigno fratello ede la pieto-  
sa madre uergine e aduocata nostra sātta Maria  
Anchora ce aiutano a sperare li beati i patria sā-  
cti angeli: de li quali bene disse Christo Gaudio  
a li angeli de dio sopra de uno peccatore: che fa-  
cia penitētia: piu che sopra nonātanoue iusti: li  
quali nō hanno bisogno de penitētia. Da poi ce  
aiutano li altri sātci e sātce: liquali essēdo loro i  
la miseria de questa uita āchora fragili haueua-  
no tanto amore e cura de lanime de li soi proxi-  
mi che se poneuano a molti pericoli per la lor sa-  
lute i fino ala morte: molto meglio possono e ā-  
che uoleno aiutarce al presente essendo loro cō-  
firmati in caritade perfecta cum lo signore dio  
e cum li soi ellecti. La sexta consideracione he  
de li exēpli E prima pono lo exēplo de Manasse  
Re de iudea del quale dice uno sancto padre. Io  
trouo Manasse hauer peccato sī grauemēte tra li  
homini: p loquale se tutto el mondo hauesse iei-  
nato nō harebbe poduto fare alcuna penitētia  
bū



de gna de li soi peccati. E nōdimeno la carita pot  
te curare la sua piaga insanabile. E questo fu p  
che humiliādosī a penitētia: spero che la īfinita  
miserīcordia de dio molto auāciasse li soi pecca  
ti. E cossi hauemo lo exēplo de Paulo che dice  
cossi doue abūda la īniquitate supabūda la grā.  
E de questo ce da Iesu Christo grāde conforto  
quādo esso disse a sātto Petro che perdonasse al  
pximo suo setāta sette fiade: cioe sempre quādo  
se conuerte. E cio che esso Iesu insignoe ad al  
tri: per certo molto meglio obseruoe: e continua  
mēte esso obserua: Vnde uolse perdonare a quel  
la adultera laquale gli fu menata denantī. E mol  
to bene se dimostra esser uero zo che Iesu disse.  
Io nō sū uenuto per chiamar li iusti: cice quelli  
che se credeno esser iusti. Ma sono molto presū  
tuosi e supbi: Ma sū uenuto p chiamare li pec  
catori a penitētia: cioe quelli che in uerita humi  
liādosī se reputano essere grandi peccatori. E  
de questo dice bene sātto Bernardo. O bon Ie  
su per ogni modo: per la grande māsuetudine la  
quale se predica esser ī te noi corriamo dopo te  
audiendo che tu non refutī lo pouero ne desp  
ci lo peccatore. Non refudasti lo ladro: el quale  
si te confessō in croce: ne anche la peccatrice

Madalena lachrimādo ne lo publicano pregante  
oltra de questo se bene cōsideremo la dispositio  
ne de Christo come esso sta ī croce molto ne cō  
forta de la sua misericordia. Vnde dice sãcto Ber  
nardo Chi nō siera tracto ala sperāza de ipetrare  
fiducia: esso bē attēdi la dipositione de Christo  
in croce Vede il capo suo inclinato p salutare la  
bocha sua apparecchiata per basarte: le braze su  
e extese p abbraciarte: le mane forate per larga  
mente donare. Vede ancho la extensione de tu  
to el suo sanctissimo corpo per darsi a tuti nui  
tutto. E pur solamente considerando de deuoti  
one la passione de christo: l'anima sana le piage  
sue per certo. E infigura de questo se lege in lo  
libro de lo exodo: che quelli del populo de israel  
che mirauano uno serpente: el quale Moises ha  
ueua apicato ad uno legno in lo deserto: che si  
gnificaua christo in croce: e erano liberati da li  
morsi de li serpēti. E cossi li peccatori p la morte  
de Christo in croce cōsiderādo li soi infiniti me  
riti purgano totalmēte li soi defecti. Vnde leges  
se che uno zoueneto puro nouamēte itrato ī u  
na religione finalmēte posto ī articolo de morte  
fu meāto ī spīrito al iudicio de dio: e uedēdo es  
so: che li soi beni pesauano quasi nulla a rispecto  
b iiii



de li mali li quali molto subtilmēte erano pēfati  
fino ad uno minimo pēsier pareuali esser degno  
de la eterna damnatione. E in continenti comē-  
cio fortemēte a cridare. Guai a me. Hora nō fus-  
se mai nato. Ma poi auisato da la gratia de dio di-  
se a quelli che pesauano li soi beni. Apponetili  
iseme uno pocho de li meriti de Christo. E posto  
che fureno disse poi hora sta bene: e p tali meri-  
ti fu liberato. E cossi quādo sancto Bernardo fu  
rappo a iudicio quasi p simile parole fu liberato  
E che nō debiamo mai cōfidarse de li nostri me-  
riti nō opstāte che apparesseno grādi al nostro  
uedere: Ce insegna scto Anselmo dicēdo a dio  
padre de christo: Ecco tutta la fiducia mia. A tē  
di o signor mio in lo figliolo la casone de hauer  
misericordia del seruo: poche grāde e la iusticia  
mia Ma e da sai mazore la iusticia del redēptore  
e quāto e dio mazore che lhomo: tātō e la mali-  
cia mia inferiore o minore che la sua bontade: e  
in quantitate e inqualitate. Che cosa ha pecca-  
to lhomo la quale non habia redemuto lo figlio-  
lo de dio facto homo? Per certo se li peccati de  
lhomo peccante e la gratia de lo auctore redimē-  
te fusseno pesati cum eguale balanzia: tanro li  
serebbe differencia seza comparatione: che non

ce tanto da l'oriente a l'occidente: ne dal cielo su-  
periore a lo inferno inferiore. A dunqua da poi  
che lo saluatore bono iesu tanto se affaticato cū  
molte afflictione e strachi per aquistare a nui lo  
tesoro de li meriti inestimabili: et e apparecchia-  
to a donarlo a ciascuno abundantemente chi hu-  
milmente e cum la debita confidentia ritorna a  
lui. Anci esso ha molto a grato che nui speremo  
e recoriamo a la sua misericordia. Pero ben dice  
lo psalmista. Dio ha apiacere sopra a tutti quel-  
li quali lo temeno: e che sperano sopra la miseri-  
cordia sua. E sancto augustino dice piu uolte.  
dio fara a nui misericordia: cha non desideremo  
nui essere liberati da la miseria. E demonstroe  
Christo: quando esso chiamo Iuda traditore di-  
cendo amico: pero che esso Iesu era apparecchia-  
to dal canto suo receuerlo per suo amico se lui  
hauesse uoluto. Vnde se dice che piu graue offe-  
sa fece iuda a dio desperandose de la sua bonta-  
de: che non fece uenendo e tradendolo. Chiara-  
mente aduncha se po dimostrare: che per nulla  
graueza de peccati non mai se debbe l'homo des-  
perare ne per altra cosa qualunque se sia. Ma se  
pre debbe recorre a lo efficace remedio de la pas-  
sioe de Christo come ce insegna sancto Bernardo

b iiii




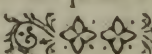



dicēdo adūcha cossi i psona del peccatore. Io ho  
facto uno gran peccato: La cūscientia mia se tur  
ba: ma non se perturbara quando me recordero  
del nostro signore a cioche mancha de me io lo  
prendo confidente mēte dal core del mio signo  
re pero che esso grandissimamēte abūda de mise  
ricordia. E in uno altro loco se dice. Basta alo  
merito sapere che non sono sufficienti ali nostri  
meriti. Ma si bene li meriti de christo. Li fanciu  
li baptizati non māchano de meriti perche hano  
de li meriti de Christo. Adūcha studia de sfor  
zarte de hauer meriti assai e quāto tu poi. Auisā  
doti che te sono donati de gratia: Ma spa lo fru  
cto del signore: cioe la sua misericordia: e cussi  
facēdo cāparai de ogni pericolo de pouerta de i  
gratitudine: e de presumptione: Questo e tuto  
lo merito de lhomo se esso pone tuta la speranza  
sua in quellui el quale fa tuto lhomo saluo. Quā  
to precedera la speranza tanto obtinera pur che  
in dio la sia fixa. Acio che la sia ferma e non du  
bito de nulla. Questa e la uera fidutia de lhomo  
che cognosca manchare da se e confidasse in lo  
suo signore dio: como ancho dice sancto Bernar  
do sopra cio dicendo cossi: Chi ueramēte de li  
sui peccati si pente molto se dole senza dubio

e sēza dimora receuera da dīo la pdonāza: e quā-  
to piu spesso e piu fortemēte se afflige cū dolore  
interiore p lo peccato suo: tanto piu diuēta ser-  
uo de la pdonāza. ✠ DE LOREMEDIO  
CONTRA LA PRESVMPTIO  
NE DE TROPO SPERANZA.

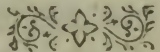
A per prouedere hora a la salute de alcu-  
no il quale hauesse pocho timore de dīo e  
per le sopradicte cagione tanto presumesse de la  
diuina misericordia che non se curasse in la sua  
sanitade de conuertirse a penitētia per fina a  
lo articulo de la morte. Dico che tal homo deb-  
be bene guardare che non ingani se stesso pero  
che e le scritto. Chi i prosperitade offēde a dīo: a  
baldanza cioe sotto la speranza de le sue bonta-  
de non merita facilmēte da lui receuer gratia ne  
misericordia a la morte. E ipero non sa se alhora  
potra hauere gratia ne misericordia a la morte de  
cunpuntione a cunuertirse a dīo. In ueritade  
non essendo usato a le uirtude: e siando preoc-  
cupato da li dolori grandissimi. E pero bene di-  
ce sancto Gregorio, le da considerare in ūeri-  
tade che lo dono receuto da dīo, cioe lo ten-  
po e la commoditade di far bene non conuer-  
tiamo inextinguibilmente la ira de lo superno



iudice contra nui: si conbatemo cōtra la sua beni-  
gnitade per cagione de la sua largitade. E cossi  
sancto A ugustino demonstra che la penitentia  
facta in la extrema neccessitade che e molto du-  
biosa. Da poi dice uolle tu essere liberato dal du-  
bio. Fa la penitentia mentre che tu sei sano po-  
che se fai cussi tu sei securo. Ma se tu aspetti a  
far penitentia quando non poi piu peccare. Alo-  
ra li peccati hano lassato te: ma tu non lassi loro  
Ma sopra questo e da tenere lo consiglio de san-  
cto Isidoro che dice Nulla seccuritade te inga-  
ni ma continuamente in lo tuo cuore stiano la  
speranza e lo timore. Si che per li timori tu fu-  
gi li mali: e per le speranza tu spera in la pietade  
e misericordia de dio per la quale esso se degni  
di saluarte.   

### DE LA TERZA TEMPTATIONE

A terza temptatione secundo sancto Gre-  
gorio si e de le illusione o de falsa demon-  
stratione. Cerca questo e de sapere che Inno-  
cencio papa in lo secundo libro de la condicio-  
ne de la humana utilitade. Dice cossi che l'ho-  
mo bono come lo rio nanti che la anima sua en-  
sa de lo corpo uede Cristo posto in croce. Vnde l'ho-  
mo bono lo uede a sua consolatione e acio che se

conforta. Ma l'homò rio lo uede a sua cōfusione  
acìo che esso se uergogni e confōdasse hauer p-  
duto quello sì grande fructo de la redemptione.  
E lo demonio se ingegna sotto tal modo ingana  
re l'homò imprudente. Vnde dice sancto Grego  
rio che: lo demonio li appare in bellissima forma  
Dicendo io sum Ccristo creatore: e redemptore  
tuo adunqua adorame. Vnde in tai caso l'homò  
nū li debbe credere. Ma dica cossi. Se tu sei chrì  
sto elquale prese carne humana de la uergie Ma  
ria e naque de essa remanēdo uergine e patite in  
croce. e uolse morire per li peccati mei: edisciese  
al limbo e al terzo di resuscito e a scese in celo e  
uenira a iudicar li uiui e li morti se tu sei quello  
io te adoro. ma altramēte io non te adoro e alho  
ra romane confuso lo demonio. 

#### DE LA Q V A R T A T E M T A T I O N E

A quarta temptatione de lo demonio e de  
la impatiētia la quala e contra la carita p  
laquale nūi siamo obligati amare dio sopra ogni  
cosa. Vnde quelli che stano per morire li accade  
lo grandissimo dolore corporale e maximamente  
aquelli che non moreno de morte naturale: la  
quale morte naturale he de raro comme appare  
per experientia. Ma spesse fiate sono disciolti p



accidenti come sono febre aposteme o altre ifirmitade longe e grande lequale infirmitade fano turbare e murmurare molti infermi. E maximamente tuti quelli che sono mal disposti e moreno inuiti. Intanto che molto per lo tropo dolor ep la impatiētia apparenno paci e insēsati: Come i molti se ueduto. Per laqualcosa se maifesta che questi tali manchano i la uera charitade secūdo la sentētia de sancto Ieronimo. Che dice se alcū receue la infirmitade o la morte cū dolore de animo segno euidente e che tale nō ama sufficiēte mēte dio. Adunqua lhomo che uolle benmorire de quale infirmita uoglia se sia non cbstāte che la sia penosa e longa al tuto le neccessario che p niuno dolore o pena murmura ne nāti la morte ne in la morte. Pero che secūdo lo testimonio de sancto Gregorio. Tute le cose che nui patiamo sono iuste & e cosa molto iusta murmurare de la iusta passione. Ma chi uolle esser bono debe essere statiēte. Vnde ben dice Seneca. Lhomo bono su pīnera cū la nimo pacifico e trāquillo ogni cosa che li acadera. Pero che esō sapa ben che quella tal cosa li sera aduenuta p iusta ordinatioē de dio dal quale ogni cosa pcede. E sacto Isidoro dice. Chi patisse alcuno male impara de non mur

murare e pēsa che essopatisca iustamente. Pero  
che fu iudicato da quello che non fa mai iudicii  
iniusti ne po fare. Chi sustiene li flagelli e mur  
mura contra dio accusa e reprende la iusticia del  
iusto iudice dio. Dice scto Gregorio. Nullo che  
murmura ne li flagelli po prendere lo regno de li  
celi. Pero che come dice alberto magno in lo tra  
ctato de la uera contritione. Quello che uera  
mente e cōtrito se offerisse alegramente ad ogni  
afflictione de infirmitade o punitione: acio che  
possa satiffare degnamēte in questo mondo per  
le grande offensione facte a dio. Quanto mazor  
mente ciascaduno infermo debbe patiente men  
te e uolentieri sustenire una propria infirmita  
te piu alegra quasi senza comparatione a rispe  
cto de molte altre infirmitade: le quale altri pati  
scano. E specialmente se debbe portare cum pa  
ce la infirmitade che uiene i nanti la morte et ha  
uerla per grande gratia considerando che le mā  
data da dio quasi per uno purgatorio se la se so  
stene come si debbe e come bisogna. Vnde dice  
Alberto magno. In quelle cose che sono a nostra  
afflictione nō solamente hauemo bisogno de gra  
titudine: Ma etiandio de patientia. Anche.  
Isidoro per grande utilidade la mente del iusto




fi affaticata de diuerse tenptatione de passione  
per lequale se esso ne rēdera gratia a dio: e impu-  
tara questo a la sua colpa: che esso sia degno de  
patire: cio che lui sostene et anche pezo: sapia  
che li sera reputato per uirtute: pero che lui co-  
gnosce la diuina iusticia e intende la sua colpa.  
Vnde in la fornace de la tribulatione se cogno-  
scie li boni da li reprobī. Pero che solamente li  
boni laudano dio per le tribulatioē che li da dio  
E alhora certamente dio e con loro: come se lege  
de li tri compagni de Daniel liquali laudano dio  
in la fornace de babilonia: e apparse cum loro u-  
no simile alo figliolo de dio. E po ce admonisse  
sancto Bernardo dicendo. Quello che tu patisce  
da dio lo debbi patire senza alcuna murmurati-  
one: e regratiameto rende la razione dicendo p  
li flagelli del signore crescendo la uirtute: e gli  
uicii se purgano se despreciano le cose terrene:  
e ponesse lo amore ale cose celestiale. Nui adun-  
qua che aspetiamo li premii de la eterna beatitu-  
dine se dio ce prometera alcuna graue infirmita  
de o forte temptatione o danno de le cose tem-  
porale. per queste tal pene o danni qualumqua  
persona se sia debbe prendere animo maziore e  
optima confidētia. Pero che crescēdo la bataglia

ne  
pu  
de  
pia  
co.  
pa.  
no.  
te li  
dio  
ege  
dio  
u.  
ille  
ce  
ti.  
p  
li  
e:  
v  
u  
a

non dubitemo che debia sequitare piu gloriosa  
la uictoria. E solo in questo monstriamo se nul  
amemo dio o no. Dato che non possiamo retor-  
nare a li gaudii eterni se non per li damni e pen-  
ne tēporale. E p la speranza dela eterna leticia:  
tutte le cose aduerse debiamo reputare p la grā  
de prosperitade. Ultra de questo: da poi che nul  
lo peccato remane che non sia punito debbe es-  
sere grādissima gratia a lhomo e ala dona che pi-  
u tosto sia punito in questo mōdo che ne laltro  
Vnde ogni ifermo e specialmente che sta p mo-  
rire douerebbe dire come diceua sãcto Augusti-  
no: signor mio tagliame brusame o ardime i que-  
sto mondo: acio che poi tu me perdoni i eterno  
E in uno altro loco dice. Lo signore dio e miseri-  
cordioso da a lhomo tēporale durezza azo che nō  
li dia poi iustamente la eterna uendetta. Adun-  
qua per che questa temptatione de la impatien-  
tia combatte contra la caritade senza laquale niu-  
no se po saluare. El ce bisogna hauere la uera ca-  
ritade. laquale secundo che dice Sancto Paulo  
quelo e paciēte chi ogni cosa sustiene p lamore  
de Idio e niuna cosa exclude. Adumqua tutte  
quante le infirmitade corporale si debbeno sup-  
portare cum la ragione senza murmuracione:



o graueza di mente .E adunqua e neccessaria la  
bona uoluntade. Vnde bendice Augustino alo  
ualente niuna cosa hedifficile. 

## DE LA Q VINTA TEMPTATIONE

A quita temptatione del demonio e la cō-  
placēcia de si medesimo: laquale e una su-  
perbia de mēte: per laquale lo demonio e piu mo-  
lesto a li deuoti religiosi e perfecti: pero che quā-  
do uede che non po inducere lhomo ad errare in  
la fede ne i la desperatione ne ala ipaciencia. A  
lhora lo assalisce p complacencia e p extimatio-  
ne de si stesso ferendolo cum questi tali pensie-  
ri: cioe: O: per certo tu sei molto forte ne la fede  
O come sei forte ne la speranza: e costante ne  
la pacientia: O quanto bene hai facto in la uita  
tua: e simele laude uane e disutile. Ma sancto Isi-  
doro contra tale laude uane dice cussi. Non te a-  
tribuire alcuno bene: non te laudare non te elle-  
uare superbamente: non presumere de te. Im-  
po che tãta potrebbe essere la cōplacētia de si me-  
desimo: che per essa lhomo se damnarebe. Vnde  
dice sancto gregorio ogni homo per propria ex-  
timatione de si se leua i alto: casca da lo grado de  
la uera humilitade denanti a lo suo auctore dio  
Adunqua chi sta p morire debbe essere prudēte

quando se sente essere temptato per superbia. E  
alhora esso humiliasse e abassasse pensando con-  
tinuamēte li soi peccati: e etiā dīo pēsa che esso.  
non po sapere se esso sia degno o de odio o de a-  
more. Ma acioche ancho nō se despera debbe nō  
dimeno drizare el core suo a dīo per speranza a  
misericordia de dīo. La quale e sopra tute le ope-  
re sue pensando la diuina benignitade e che dīo  
fidelissimo: lo quale e ueritade ineffabile iurando  
ha promesso per lo propheta dicēdo: Dice lo si-  
gnore. Io uiuo e non uoglio la morte del pecca-  
tore anzi piu tosto uoglio che esso se conuerta  
e uiua: cioe spiritualmente. In tale temptatione  
debbe l'omo seguitare lo exemplo de santo An-  
tonio a loquale lo demonio disse. Antonio tu me  
hai uinto. Impero che quando io te uoglio exal-  
tare tu te abassi: e quando io te uogilo abassare  
tu te releui. Cossi faccia adunque ciascaduno o  
sia sano o infirmo e lo demonio sera confuso. ¶  
DE LA SESTA TEMPTATIONE.

A sesta temptatione cum la quale lo de-  
monio tempta piu li seculari e carnali se  
chiama occupatione cerca le cose tēporale. cioe  
mogliere e figlioli amici carnali richeze & altre  
cose le quale hanno amato disordinatamente  
ci



in uita sua. E pero chi uolle securamente morire  
debbe totalmente posponere e togliere de la mē  
te sua tutte le cose temporale: e exteriore e reco  
mandarse plenariamente tuto a dio. Vnde dice  
Ioahne scoto sopra el quarto libro de le sētentie  
Che l'omo ifermo quādo se uede propinquo ala  
morte se esso cōsēte sustenire la morte euolōtaria  
mente come si desi stesso hauerse ellecto la pena  
de la morte cosi soste nēdola paciētemēte pamor  
de dio satiffa tuti li soi peccati ueniali. E ancho  
gioua alcuna cosa per li mortali. per laqual cosa.  
molto e utile e necessario i lo articulo de la mor  
te conformare la sua uoluntade cum quella de  
dio i tuto come e bisogno: Rare uolte che l'omo  
e maximamente carnale se uoglia disporre ala  
morte: anzi che e pegio non uolere piu audire.  
ne parlare alcuna cosa essendo gia in le angustie  
de la morte: sperando anchora de uiuere. Laqual  
cosa in ueritade e periculosa & molto desconue  
niente in lo christiano: come dice lo canceliero  
parexino. Ma e da sapere che in tutte le sopra  
dicte cose cioe temptatione lo demonio non po  
per alcuno modo uincere cioe constrenzere l'ho  
mo chel cōsēta finche el ce luso de la ragione se  
lui non li uole uoluntariamente cōsētire. La

qualcosa e da credere nō solamente del bono chri-  
stiano ma etiandio de ogni peccatore. Vnde san-  
cto Paulo dice. Dio e fidele e non patira che uui-  
siati temptati piu che non possiati portare. Ma  
fara etiandio acrescimento de gratia in sieme cū  
la temptatione acioche la possiati tollerare: Edi-  
ce lo glosatore: Dio e fidele e uerace in le pmis-  
sione che ue da la gracia de resistere ualentemē-  
te e potentemente perseuerare acio che non sia-  
ti uincti: e dau la constātia acio che moriati cō-  
fidentemente e fa acrescimento de uirtute acio  
che possiati sustinere che nō mācati: ma uinca-  
ti: Laqualcosa se fa per humilitade. Vnde dice  
sancto augustino: In la fornace cioe in la tribu-  
latione non crepano quelli che non hano il uē-  
to de la supbia. Humiliaffe adunqua l' homo pec-  
catore soto la potēte mano de dio: acio che pos-  
sa obtinere la uictoria. E domanda lo adiutorio  
del signore in ogni temptatione o infirmitade o  
tribulatione de mali o de dolori perfino ala mor-  
te e maximamēte alhora.

**DE LE INTERROGATIONE CHE  
SE DEBENO FARE A LINFERMO.**

Equita hora a uedere ne la terza parte de  
le interrogatione che se debbeno fare a li

c ii



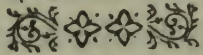
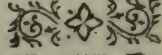
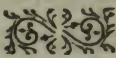
infirmi nanti a la morte sua cioe quando hano  
anchora luso de ragione e de fauelare. E se lo in-  
firmo le confessara cum la bocha e ueramēte cre-  
dera cum el core non pare dubitare de la sua sa-  
lute. E per ogni modo se debbe fare: acio che se  
lo infermo fusse mancho bene disposto a la mor-  
te sia bene informato de migliore dispositione.  
E queste interrogatione se debbeno fare in que-  
sto modo secūdo che ce insegna sãcto Augusti-  
no Vescouo de li anglesi: E prima se dica cossi.  
Credetu tutte quelle cose che sono scritte de la  
fede christiana e che tiene la sãcta chiesia catho-  
lica! E lo infermo debbe respondere si che io cre-  
do. Setu cõteto de morire in la fede de christo!  
dica che si. Setu pentito de non hauer ben uiuu-  
to come doueui e te doletu de ogni offesa facta  
contra dio! Responda che si.

Hai tu lo animo de emendarte se tu hauessi spa-  
tio de uiuere: e deliberi tu de astenirte da hora  
inãti da ogni offesa de peccato mortale! Respõ-  
da che si cum la gratia de dio.

Credetu de esser saluato e de peruenire ala gloria  
del paradiso per li meriti de la passione de chri-  
sto e non per li toi proprii meriti! Responda che  
si: E per questo ne rendetu gratia grandissima a

dio cū tutto el core tuo! Respōda che si. ✠✠  
E poi li sia ditto: rendili aduncha gratia senpre  
in tanto che lanima tua e in te. ✠✠✠✠  
Ma se te occorresse lo inimico demonio metili  
sempre li meriti de la passione de Iesu Christo  
in contra e ponili fiducia: E habi cōforto e con  
solate in la sola morte de Iesu Christo tutto te  
recomanda e a questa sua morte tutto te cuniū  
ge e tuto te riuolta. E se lo tuo signore te uora  
iudicare dilli clussi. Signore mio Iesu Christo  
Io metto la morte tua intra me e te è il tuo iu  
ditio. e non cōtendo cū te altramente. Ma se lui  
dira che ai meritato la damnatione. Respondili  
io oppono la morte del mio signor Iesu Christo  
intra te e me e li mei mali e offerisco li meriti de  
la sua passione dignissima per lo merito el quale  
io douerebbe hauer e nō ho de che molto me ne  
dolle. Anchora dica io pono la morte del mio si  
gnor itra me e lira tua. e da poi dica tre uolte. In  
man? tua! domine cōmēdo spiritū meū. Signore  
in le tue mane io ricomādo el spīrito mio. Eco ssi  
facēdo morirai securo e nō uederai la morte eter  
na. Ma cū celsi acosa che le iterrogatioē p̄dicte cū  
uēgano e pareno bastare solamēte a le p̄sone re  
ligiose e deuote: Nō dimeno secūdo che dice lo  
c iij



cāceliero paresino tutti li seculari o religiosi de  
beno essere rechiesti e informati del suo stato e  
salute piu certamente e piu chiaramēte in lo pe  
riculo de la morte sua.    
**COME SE DEBBENO INTER  
ROGARE LIMONDANI.** 

Redetu tutti li articoli principali de la fe  
de e anche a tutta la sancta scriptura per  
ogni cosa secundo la expositione de li sancti ca  
tholici doctores de la sancta chiesia: li quali bias  
mano tutte le heresie e errori e tute le supersti  
tione reprobate da la chiesia! E oltra de questo  
te alegretu de morire in la sancta fede de christo  
e obedientia de la sancta madre chiesia! R espon  
da che si. Te recognoscetu hauere offeso il tuo  
creatore spesse uolte e in diuersi modi e grauissi  
mamente! R esponda che si. E che le necces  
sario cognoscerse se proua per sancto Bernardo  
che dice cussi. Io so che nullo se po saluare sen  
za cognoscimento de se: da lo quale cognosci  
mento nasce a li homini la uera salute e lo amo  
re de dio e timore. Pero che como esso e princi  
pio de sapiētia: cossi āchora e principio de salute  
Te doletu de tutti li toi peccati cōmessi contra  
la maiestade amore e bontade de Christo: e de

li beni li quali hai lassato di fare. E dela negligē  
tia che hai hauuta contra la gratia de dio dolē  
dote cordialmente non solo per lo timore de la  
morte o de la pena sua: Ma principalmente per  
amore de dio e de la sua iusticia: e per la carita  
de per la quale siamo obligati ad amare dio so  
pra ogni cosa. Per la qual cosa domanda la per  
donanza a lo signore dio de tute queste offese  
E sopra de cio desidere tu che dio te illumini el  
core a cognoscere li toi peccati domēticati acio  
che realmente tepossi pentire de tuti quelli in  
specialita? Responda che si. Proponitu de emen  
dare la uita tua se tu douerai anche uiuere: e gi  
a mai non peccare piu mortalmente per delibe  
ratione o scientemente anzi piu tosto perdere  
le cose terrene ben che te fusseno molto care.  
Anci anchora perdere la uitta carnale piu pre  
sto che uolere offendere dio? E oltra de questo  
pregetu dio che te dia gratia de mantenere que  
sto bono proposito e proponimento perseueran  
temente e non recadere? Responda che si. Perdo  
nitum cum tutto el core a ciascaduno: el quale te  
hauesse offeso in dicti o uero in facti? perdonitu  
ogni inuria per amore o reuerentia del nostro  
signore Iesu Christo dal quale tu spieri hauere  
c iiii



la perdonanza? Domandi etiandio che sia perdo-  
nato da tutti quelli che tu ai offeso p qualūque  
modo se sia? Volle tu che ogni cosa tolta indebi-  
tamēte iniustamēte receuuta sia restituita i quā-  
to tu seī obligato secundo la tua possibilitade e  
ualore etiādio perfina ala renunciatione de li toi  
beni: in caso che altra satisfacione non se potes-  
se fare? Respōda che si. Chredetu che christo sia  
morto per te: e per li toi meriti che hai nō te poi  
saluare altramente se nō per lo merito de la pas-  
sione de Iesu Christo? E per questo ne renditu  
gratia a dio cum tutto el core quāto tu poi? Re-  
spōda che si. Ciascaduno ilquale potera bē respō-  
dere affirmatiuamente consentando ale predicte  
interrogatione cum bona diligentia e cum fede  
non ficta ha assai manifesta demonstratione chel  
sia del numero de li salui se esso more in tal bona  
dispositione. Ma se alcuno non fusse domādato  
da altri de le cose sopra dicte pero che sono po-  
chi e rari che habiano scientia de questa arte.  
Alhora lo infermo recorra a si stesso e domandi  
si medesimo sutilmente considerando se lui he  
cossi disposto come e disopra dicto: pero che sen-  
za la tale dispositione non e possibile che lho-  
mo o dona se salui. Ma chie ben disposto come

ho dicto disopra se recomandi e tutto se cometa  
ala passione del bon Iesu Christo e habiala in lo  
core continuo. Impero che per questo remedio  
tutte le temptatione del mondo se uiceno. ✠  
**DE LA INSTRVCTIONE ET**  
**ORATIONE.** ✠✠✠✠✠✠✠✠✠✠

Er che secundo lo dicto de sancto Grego-  
rio ogni operatione de Christo e nostro  
amaistramento. Impero che quelle cose che fece  
Christo morendo per nui in quella aspra croce  
debbeno essere facte da ognuno in la extremita  
de essendo per morire al meglio che potera secū  
do la soa possibilitade. Vnde Christo essendo in  
croce fece cinque cose. La prima dice che oroe  
questi psalmi cioe. Deus deus meus respice in me  
e octo altri psalmi sequenti p fina a quello uer  
so iclusiua mēte: in manus tuas domine. La secū  
da e che pianse e de queste due cose. dice sancto  
Paulo in la epistola che scrisse a li hebrei: Che  
Christo in la sua passione offeritte pregieri cum  
forte clamore e cum lacrime a dio e lo poteua sal  
uare e fu exaudito per la sua reuerētia: le altre  
cose sono che chridoe e inchinoe el capo reco  
mandando lanima sua a dio padre: e da poi ren  
dette lo spirito come scriueno gli euangelisti:



Cossi lo infermo posto ne lo articolo de la morte. Prima debbe orare al meno cū il core se non potesse cum la uoce. Vnde dice sancto I sidoro. Meglio e orare cum lo core in silētio senza el sono de la uoce che nō e solamēte orare cū le parole sēza la attētionē de la mēte. Secūdo debbe cri dare cū lo core nō cū la uoce. Pero che dio ode piu & exaudisse cum lo desiderio del core: che lo cridare de la uoce. Chridare cum lo core non e altro che desiderare instantemēte la remissione de li soi peccati e uita eterna. Terciō debbe fortemente piāgere cū le lacrime del core pētendosse ueramēte. Quarto debbe ricomandare laima sua a dio dicēdo. Signore in le mane tue recomādo lanima mia. Quinto renda lo spirito a dio si che uolūtariamēte i questo cōforma la sua uolūtade cū quella de lo signore dio come ele necessario.

DE LE ORATIONE LE Q VALE  
DEBBE DIRE LO INFERMO SE PO  
PARLARE CVM LO INTELLECTO  
E PRIMA DICA A DIO PADRE.

Sūma deita e ismesurata bonta piatosissi-  
ma e gloriosissima trinitade soprana dille  
ctione. amore: e caritade habi misericordia de-





Dirrupisti domine uincula mea tibi sacrificabo  
hostiam laudis et nomen domini inuocabo. ✽  
Cioe a dire. Signor mio tu hai rotto li mei liga  
mi e io te sacrificaro de laude e chiamaro il no  
me del signore. Questo uerso se dice essere de ta  
ta uirtute: e cossi fu chreduto secundo cassiodo  
ro. che chi lo dice i fine de la uita sua li sono p  
donati li soi peccati. ✽✽✽✽✽  
ANCHORA DICHA COSSI. ✽

Ignor mio Iesu Christo per quella amari  
tudine: la quale tu sustinisti per mi in cro  
cese maximamente in quella hora quando lani  
ma tua sanctissima se partite da lo corpo tuo: ha  
bi misericordia de l'anima mia in lo suo partime  
to: Da po questo domandali cum tutto il core e  
la bocha confidentemente e istantemente cū pie  
tade quādo po la gloriosa uergine maria: la qua  
le e prōptissima & efficacissima aduocata: e aiuta  
trice de li peccatori e cossi li prega dicendo. ✽  
ORATIONE ✽✽ A LA ✽ GLO  
RIOSA ✽✽✽✽✽: VERGINE  
✽✽ ✽✽✽✽ MARIA ✽✽✽✽✽  
Regina de li cieli: madre de misericor  
dia: refugio et soccorso de gli peccatori:  
recōcilia me a lo unigenito tuo figliolo. E prega

la sua misericordia per me in digno acio che per  
lo tuo dolce amore perdoni li mei peccati e poi me  
conduca a la gloria sua Amen:

ORATIONE A LI .S. ANGELI:

Gloriosi sancti spiriti del cielo angeli bea-  
tissimi io ui prego ueniti e aiutatimi in  
lo partimento del anima dal corpo e potetemente  
liberati me da tute le infidie de li aduersarii mei e re-  
ceueti la anima mia i la uostra compagnia e spetial-  
mente tu o angelo bono mio custode: che da dio  
me sei deputato per guardatore conseruami te-  
prego da ogni parte:

Oi diligetemente domadi in adiutorio suo  
ne lo articulo de la sua necessitade li sancti  
apostoli: martiri: confessori: e uergine: Ma speti-  
almente quelli sancti e sancte liquali a hauuto  
in reuerentia e deuotione essendo sano . Ancho-  
ra dica tre o quattro fiade o piu queste parole o si-  
mile le quale sono scripture da Sancto Augustino  
La pace del nostro signore Iesu christo: e la uir-  
tu dela sua sanctissima passione: e la: benedicti-  
one de tuti li sancti: e la custodia de li angeli .  
e lo adiutorio de tuti li electi siano intra me e  
tuti li mei inimici uisibili et inuisibili in questa  
hora e in lhora de lo transito e morte mia: Dapoi



subiunga anchora dicendo. Largire clarum uesp  
quo uita nusquā decimat: Sed prēmium mortis  
sacre p̄ hemnis instet gloria: Cioe a dire signore  
doname chiaro fine acio che la uita non cada in  
alcuna parte ma me sopra stia apparecchiata la  
gloria perpetua che e premio de la morte sacrata  
cioe de Christo: Ma se lo infermo non potesse o  
nō sapesse dire le oratione sopradicte per la gra  
ueza de la infirmitade: dicale alcuno altro fidele  
amico iui presente nanti a lui cum chiara uoce  
mutando quelle parole che se conuiene mutare:  
cioe doue e me quello amico dica lui. E esso in  
fermo mētre potera hauer luso de ragione se stu  
di di orare infra se medesimo cū lo core e cū lo  
desiderio e megliochel potera intanto che cos  
si orādo rēda lo spirito a dīo e sera saluo. ✠

SEQVITA LA QVINTA PAR  
TE DE LA EXORTATIONE. ✠

Erca questa exortatione e da attēdere soli  
citamente che lo infermo non lasa per ne  
gligentia prolongando de di in di e de hora in  
hora de apparecchiarse. Impero che e le meglio  
preuenire el tempo e stare bene proueduto che  
indusiare perfin che le suffocato da le anxi etade  
de la morte. Pero che molto de rar se troua che se

dispona bene in tal tempo a la morte come fa bi  
sogno Impero che cadauno se stima pur ancho  
ra de uiuere piu longamēte non chredēdo morire  
cossi presto. Laqual cosa accade per insticto del  
demonio lo quale senza dubio procura questo per ra  
pire lanima desproueduta. Vnde questo se demo  
stra per experientia chiara: che molti p tale uana  
speranza cioe de uiuere longamente se sono do  
mentichati li stessi morēdo despueduti e indis  
posti senza ordinare li facti de lanima sua e sen  
za testamēto alcuno: Per laqualcosa ogniuno ha  
bia la caritade de dio e lo dilligente desiderio de  
lanima acioche se studii sollicitamente Inducere  
e ad mouere ciaschaduno infirmo uero che fusse  
posto in altro periculo che prima et principal  
mente se proueda incontinenti de la medicina  
spirituale e de lo remedio de lanima cioe del con  
fessore senza dimora lassando ogni cosa e da par  
te ogni altra occupatione. Po che spesso fiate  
la corporale infirmitade ha nascimento de la in  
firmitade de lanima come dice Vna decretale a  
lo capitulo de la penitentia et remissione: ca  
pitulo cum infirmitade. E pero lo papa coman  
da strictamente per quella medesima decreta  
le a ciaschaduno Medico de lo corpo che non



dia medicina corporale ad alcuno infermo nanti  
che lo admonisca e induca quello infermo al me-  
dico spirituale. Ma questa cosa da la piu parte se  
se uolta in contrario. ✽

**Q**UESTA SIE VNA REGVLE TA  
CHE SCRISSE .S. AVGVSTINO.

Nima mia dilecta in Iesu Christo a mi se  
domãdi cosa la quale iustamēte non pos-  
so denegare cioe regola e forma de uitta pura e  
honestà la quale regola a ti scriuo in breue paro-  
le la quale ardãdo ti in dilectione de Christo uo-  
rai obseruare senza dubio atrouarai uita eterna.  
Adũcha se tu uorai esser pfecta fa mesterò stu-  
diare de hauer in mūditiā la tua consciētia e pu-  
ritade del cor tuo. Impero che le scritto in lo euā-  
gelista. Beati serão li mūdi de core. Impero che  
essli uederão dio. Adũcha attēdi sēpre sollicita-  
mēte i tute le tue cogitatione e ope acio che tu te  
mi de falire denāti a dio: ipero chel uede le cose  
occulte del core tuo. Sempre habbi dauanti li o-  
chii toi li toi peccati: e le uirtude de le altre pso-  
ne e mai non uoi considerare le tue uirtude: Ma  
considera li toi uicii. Sapi chel te conuiene po-  
cho parlare e assai orare: E quãdo tu uidi alcuna  
cosa reputa tuto in bene. Non uolere iudicare.

inclinato la testa e lo lato passato: per lo quale  
forame lo suo core sie a ti manifestato de cio nõ  
te dico piu. Ma sapi che de pocho farai assai: se  
tu farai o pensarai quelle cose che te ho scripto.  
A nchora studia questi acti tuti quanti mangiã  
do:beuando:stando o lauorando:penfa de chri-  
sto fugi lo porticho la porta le piazze e fugi li gio-  
chi e li risi e li solazi che sono pditione de deuo-  
tione. De per amor de Iesu fugi lo mondo:disci-  
plina la carne e si superchia lo demonio:non ue-  
detu che e il mondo:questo mōdo e pieno di pec-  
cati. E impero non uolere amare il mondo. Impo-  
in lo mondo non e altro che superbia:auaritia:lu-  
xuria:gola:inuidia:accidia:ira e altri peccati in-  
finiti. Hora guarda come dal peccato uorai tu  
scanpare se lo mondo uorai amare. Hora leua li  
ochii e crida cum lo core dicendo o uita monda-  
na: uita misera:uita incerta uita inganatrice:et  
uita brieue: e uita mondana la quale e dona de  
li superbi: e regina de gli peccati:piu tosto deb-  
be fare la dittra morte che la uita ne la quale con-  
tinuamente moriammo:ne la quale si e lo demo-  
nio lo quale ne assidia. Lo mondo el quale ne lu-  
singa e la carne che ne dilecta. O mōdo in mōdo  
quanti tu nhai inganato e quanti tu ne ingani.

d ii



Adoncha audi quello che fi ditto del mondo: es-  
so trapassa cum la sua cuncupiscentia. Del mō-  
do non uoglio piu scriuere niente: intendi quel  
lo che io te ho scripto del tuo inimico lo quale  
tu porti cum teco lo quale tu nō poi fugire cioe  
la carne tua: la quale continuamente tu nutrichi  
delicata: tu la farai forte e robusta cōtra lanima:  
o carne misera: tu la debbi regere sapii se tu li ser-  
uirai essa te offendera: Se tu li darai cōsolatione  
essa te dara dolore e tribulatione: da la carne non  
hauerai se non dolore angustia tribulatione fe-  
tore e inmundicia. D e per dio fa la penitentia  
castiga la carne duramente. Guarda le herbe esse  
fano fiore e fructi: e da la tua carne non e seno  
sozura e per la bocha e per le narise e per li altri  
sentimenti: de lo demonio che dico io. Sapii che  
tu nō lo poi uedere: Ma intendi che lui nō dor-  
me ne di ne nocte ne mangia ne se riposa cercā-  
do cōtinuamente come esso te possa deuorare. O  
dolēte mi da ogni parte sie periculo grande bata-  
glie oue debbe tu fugire se non al bon Iesu. Ho-  
ra leua li ochii del cor tuo e chiama lo adiutorio  
cū lacrime. O bō Iesu aiutame che li inimici mei  
cioe lo demonio la carne e il mōdo hano circūda-  
to lanima mia. O bon Iesu dulcissimo inpi lo cor

mio de la tua dilectione e de la tua suauitate. E  
si te prego bon Iesu che tu me faci deponere tu  
ti li desiderii de la carne e che possa peruenire a  
la bellezza de la tua uisione: o amore de dolceza: o  
amore che non dai tormēto ma dilecto. O bon Ie  
su dolce o carita perfecta abrasame tutta del tuo  
amore: e te prego che tu me doni gratia che non  
desideri alcuna cosa terrena ne che pensi alcuna  
cosa carnale. E te prego dolcissimo Iesu Christo  
per le tue piage salutifere le quale per mi porta  
sti in croce che tu impiagi lanima mia de le pia  
ge del tuo amore. Acioche le lacrime deccorrino  
da li ochii mei per li mei grandi peccati. O dio  
mio audi quello che io te domando uita mia lu  
me de ochii mei: speranza mia bona dona a me  
cioche te domando: perche io non domando cro  
ne argento ne cosa terrena: bon Iesu io uoglio  
lo tuo amore e uerace contricione de li mei pec  
cati. De per dio leua li ochii a lo crucifixo. E di  
O bon Iesu lo padre mio e la madre mia si me ha  
no abandonato: e lo mio bon Iesu si me ha resu  
scitato. E cum la ancilla tua sie a mi secundo la  
parola tua. Anchora te prego che tu contēpli ũ  
pochocū la mēte per questo modo che te uoglio  
scriuere. Imprimamēte entra nel cubiculo de la  
d iii



tua mente fara fora del tuo core ciascaduna cosa  
in quella hora cossi sarado lo tuo core: di alhora  
dio mio lo core mio si te ha cercato e cerco lo tuo  
uolto signore mio: o tu signore mio ama istra lo  
core mio i quale modo e in quale loco io te pos  
sa trouare. Do signore mio se tu e q presete oue  
te cercaro absente: io uedo bene che tu habiti ne  
la luce in acesibile. O dio altissimo che fara que  
sta tua serua: Io non uiti mai questa tua facia .  
A doncha che fara la tua serua anxiosa del tuo  
amore: uedo ben che sum luntanada da la tua fa  
cia. O signore mio io desidero de trouarte elo uol  
to tuo ben scuro: O signore tu sei dio e signore  
mio e mai non te uidi tu me hai facto e refacto e  
tuti li beni tu me hai donato: e gia mai non te ho  
conosciuto ne te cognosco e considero ben signore  
mio che sū creata e facta acio che ue da te. An  
cora non cognosco ne uedo quella cosa p la qua  
le io sū facta: o sorte misera io ho pduto e che me  
rimaso: Io ho pduto la beatitudine a la quale io  
sum creata e facta: e se io ho trouato miseria a la  
quale io non era creata. Io ho pduto quella cosa  
senza laquale niuna cosa po esser beata e si me ro  
maso cosa misera. O como graue mutatione io ho  
facto de quāto bene in quāto male o graue dāno

da plu graue dolore: do figliola e sorella de le fi-  
gliole de una e longada da dio: qual cosa essa ha  
comenciata che ala facta oue tēdeuala. O signor  
mio io cercaua libeni e ho tribulatione ecco la  
tendeua in dio e si ha offexo a si medesima: io uo-  
leua ridere per lo gaudio de la mēte mia ecco sū  
constretto a piangere. Amen. ❖ ❖ ❖ ❖  
DE LE ❖ DEVOTE ORATIONE LE  
Q VALE SE ❖ DEBBENO DIRE  
PER Q VELLO ❖ CHE MORE. ❖

Ltimamēte e da sapere che le oratione se-  
quēte se posseno dire sopra lo ifermo quā-  
do esso anxia in lo trāsito: unde se le seculare se  
dicano queste oratione secundo che e la disposi-  
tione odeuotioē o comodita di quelli quali sono  
iui presēti. Ma oime che sono pochissimi li qua-  
li abiano sciētia de questa arte de la morte e che  
souēgano fidelmente a li pximi soi in lo articulo  
de la morte interrogādoli admonēdoli e etandio  
pregādo p loro como e supradito: e spetialmente  
quādo li dicti ifermi nō stano āchora p morire.  
ORATIONE ❖ ACHRISTO. ❖

Misericordissimo signore Iesu christo. Io  
te prego per lo amore p lo quale tu dignis-  
simo inocentissimo: e delicatissimo figliolo de la  
d iiii



caritade del padre per nui facto homo uolesti es  
sere piagato e morto p la salute de li hominip -  
dona a questa creatura tua ogni cosa che ha pec  
cato o in pensieri o in parole o in li facti o cū de  
siderii o mouimēti o sentimēti o force del corpo  
o de la nima. O bon Iesu dali la sufficiētia emen  
datione in uera remissione: cioe. quella p la quale  
tu hai pagato le colpe de tutto el mondo: E a su  
plimēto de tutte le negligētie sue adiūgeli quel  
la pfectissima cōuersatione laquale tu hauristi da  
lhora de la tua conceptione e p fino a lhora de la  
morte tua. E sopra questo adiūgili signore mio  
lo fructo de tute le opere tue e de tutti li ellecti  
toi liquali te hāno piaciuti e che te poterano pia  
cere dal principio del mōdo p isino alo fine. Amē  
ORATIONE ✠ A CHRISTO. ✠

Dilecto figliolo de dio Iesu benedecto in  
la unione del feruētissimo amore: elquale  
cōstrinse te che seī la uita de tuti li uiuenti a prē  
dere carne humana & in la aspra croce morire cū  
lo spirito anxiato. Noi te pregamo pichādo a lo  
uſcio de la misericordia del tuo core che tu p do  
ni a la nima di questa creatura tua tuti li peccati  
ſoi. E per la sanctissima tua cōuersatione e p lo  
merito de la tua dignissima passione supplisca

li soi manchamēti e fa prouare la superabūdātis  
sima multitudine de le misericordie tūe abūdāte  
mēte ad ogni homo. E spetialmēte a questa tua  
creatura: laquale tu dispone chiamare in breue a  
te. O signore dio concedili gratia cum lo modo  
che a te dilecti acio che cū la ate piazēte patiēti-  
a e uera penitētia e cum la pietosa remissione  
de li peccati soi cū la fede pura e cū la speranza  
ferma e carita perfecta in lo stato perfectissimo  
renda lanima intra lo tuo dulcissimo abraciamēto  
e in lo tuo baso dilectoso a laude tua sēpiterna.

ORATIONE ✠ A CHRISTO. ✠

Misericordissimo signore I esu Christo fi  
gliolo de dio uiuo in la unione de quella  
caritade in laquale tu recomādaſti a lo tuo patre  
lanima tua sctissima morēdo i croce noi recomā  
diamo a la tua ifinita maiestade lanima de la cre  
atura tua p̄gādo la tua misericordia: pietate bō-  
tade che ad ogni hora p lo merito de lanima tua  
sctissima p laqual tute lanime de li ellecti se sal  
uano e sono liberate da la eterna morte habi mise  
ricordia de lanima de la creatura liberādola mise  
ricordissimamēte de tute le miserie e pene: p lo a  
more e de la iſterceſſiōe de la tua dilectissima ma  
dre sēpre uirgine Maria la mení a cōtemplare la



la gloria de la tua uisione iocūdissima laquale cū  
quello medesimo padre e spīrito sancto uiui e re-  
gni ineterno. ORATIONE A CHRISTO.

oi te pregamo o misericordiosissimo dīo il  
quale cassi li peccati de li penitēti secūdo  
la moltitudine de la tua miseratione te per la re-  
missione de la pdonanza tolli la colpa de li pec-  
cati passati Resguarda misericordissimamēte so-  
pra questa creatura laquale te domāda la remissi-  
one de tutti li soi peccati e cū tuta la intentione  
del core e cū la cōtritione te prega exaudi la sua  
oratione renoua in se: o padre piatolissimo ogni  
cosa che sia corota per terrena fragilitade o per  
diabolico ingano e cōgregala per la redēptione  
cū la unitade del corpo figuratiuo e cū li mēbri  
de la sãcta chiesia signore habi misericordia de li  
soi piāti e lacrime e nō habiando fiducia se nō in  
la misericordia tua receuela a la tua sanctissima  
recōciliatione per Iesu Christo nostro signore.

ORATIONE ✠ A CHRISTO. ✠

Ignor Iesu Christo el quale cū lo tuo p̄ci-  
oso sãgue ne redimisti scriui le tue piage  
cū lo tuo precioso sãgue in lanima de questa cre-  
atura tua acioche essa ipari ī quella legere el tuo  
dolore contra tuti li dolori e pene amare lequale

teme hauer meritate p li peccati sol: acioche teco  
uiua p amore rimisibile p lo quale non sia già mai  
spartito da te ne da li electi toi eterno. Amen :

ORATIONE ❖ A CHRISTO. ❖

Onsiderato adoncha che tuta la salute de  
l'omo consiste ne la fine bẽ debbe ciasca  
duno sollicitamẽte cercare: e debbe pvedere i ati  
al dicto fine cioe nanti la morte. Pero debbe ha  
uer uno fidele compagno e amico deuoto e acto  
lo quale a la sua extremitate p fina a la morte li  
stia p̃sẽte acio che sollicitamẽte lo iduca e cõforti  
ala fermeza de la fede ala patiẽtia: bona: E a cho  
ra acio chel dicto fidele amico finalmẽte i la aũ  
stia del transito suo fidelmente lega sopra lo in  
fermo e dica tute le oratione predicte cum la de  
bita attẽtione e deuota. Ma nõdimeno acioche le  
dite oratiõe siano utile et efficace glie al tuto ne  
cessario la pcedẽte dispositiõe de colui che more  
come dito di sopra. uide che ciascuno che desidera  
securamẽte de morire. Prima impari le sopradicte  
cose nãti chel sia da la morte pocupato e cussi fa  
cẽdo cum lo aiuto de dio finira bene la uita sua.

ORATIONE ❖ A DIO PADRE. ❖

Padre sancto o padre iusto e amantissimo  
in le mane de la tua infinita misericordia

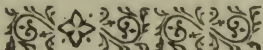



recomādiamo lo spirito de la tua fidele creatura-  
secūdo la grādeza de lamore i lo quale la sātissi-  
ma anima del tuo filiolo dilectissimò se recomādo  
ati ilaspra croce: e così nui te p̄gamo che p̄ quel-  
la i extimabile caritade de dilectione cū la tua di-  
uina paternita trasse i se quella sātissima anima  
che in quello medemo amore receui lo spirito de  
questa tua creatura in la sua ultima hora Amen:  
ORATIONE A .S. MICHELE.

Sancto Michele arcāgelo del nostro signo-  
re Iesu christo succori anui nanti alo altis-  
simo iudice Ocōbatitore iuītissimo sta p̄sēte i q̄s-  
ta hora a questo tuo seruitore afflito in le ulti-  
me āxietate e defēdilo potētemēte dal dragone i  
fernale e da ogni īgano de li maligni spiriti. amē  
Anchora p̄gamo te respōdente honoreuele e bel-  
lo ministro de la celestiale dignitade che i que-  
sta extremitade de questa creatura benignamēte  
e piaceuolmēte prēdi lanima sua e i lo tuodulcis-  
simo sino la receui: e la uogli cōducere i la luce  
de refregerio de pace e de requie. Amen. ✠

ORATIONE A LA .V. MARIA.

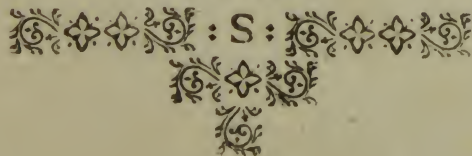
Immaculata et in eterno benedēta uer-  
gine Maria madre de misericordia aiutatrice  
de ogni āgustia socorime dolcemente e monstra

a lo seruo tuo o ancilla tua laborante in le extre  
me angustie neccessitade la faccia tua gloriosa e  
dispergi tutti li soi inimici in uirtute del tuo dile  
ctissimo figliolo signor nostro Iesu Christo e in  
la uirtute de la sua sanctissima croce libera da o  
gni angustia lanima del corpo acio che lui rēda  
a lo signore dio eternalmente . 

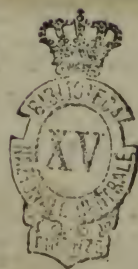
A LAVDE DE LO OMNIPOTEN  
TE DIO E DE LA SVA MADRE  
VERGINE MARIA E TVTA LA  
CORTE CELESTIALE FV CON  
PITA Q VESTA OPERETA MOL  
TO SALVTIFERA A LE ANIME:  
CHE PASSANO DE Q VESTA  
VITA: IMPRESSA IN VE  
RONA DE  LANNO  
.M.CCCC.LXXVIII.  
A DI XXVIII  
DE APRI  
.LE.



.FINI.







*Monica lae' c. 25 [c. 1800?]*

*H. 4398*

*Prod. 6913*

*GCN. 2621*



